

Nitrati, la Regione in prima linea

L'assessore Giulio De Capitani al convegno della Libera: «La situazione sta migliorando. A breve le 'linee guida' sulle rinnovabili»

di Andrea Gandolfi

Il progetto Equizoo va nella direzione che auspichiamo: quella di trasformare un grosso problema (la gestione dei nitrati) in un'opportunità per la produzione di energia, e per l'utilizzo di prodotti della digestione come concime organico». Lo ha detto l'assessore regionale all'agricoltura Giulio De Capitani, ieri a BioEnergy, dove ha partecipato al convegno promosso dalla Libera Agricoltori sul tema «Effluenti zootecnici ed agroenergie: innovazione tecnologica e gestione collettiva - Le iniziative del progetto Equizoo». A fare gli onori di casa, il vice presidente vicario della Libera, Maria Ausilia Bianchessi.

«Certo, ci sono ancora problemi e difficoltà legislative da superare», ha proseguito De Capitani. «Dalle 11.252 'comunicazioni nitrati' degli agricoltori lombardi relative al 2011, si evidenzia un certo miglioramento rispetto al 2010; ma rimane un numero abbastanza elevato di aziende che dovranno fare azioni per rientrare nel rispetto della direttiva nitrati. Su questo tema c'è molta attenzione - anche economica - da parte di Regione Lombardia, che ha messo parecchie risorse a disposizione. Tuttavia, ovviamente, non possiamo inventare superfici che non ci sono; e per questo sono benvenuti i progetti come questi, che puntano a ridurre il carico d'azoto ed a trasformare - come ho già detto - un problema degli allevatori in una risorsa».

Qual è l'approccio di Regione Lombardia al tema delle rinnovabili?

«Rappresentano senza dubbio un'opportunità; ma non devono stravolgere il ruolo primario dell'agricoltura e degli agricoltori; che è e resta quello della produzione di alimen-

ti. A breve, insieme ai colleghi di giunta, presenteremo le linee guida per le rinnovabili. Che possono costituire una buona occasione per aumentare il reddito del settore, specie in una fase come questa, nella quale la remunerazione non è certo soddisfacente. Ma - appunto - senza stravolgimenti».

Nei giorni scorsi lei ha annunciato la seconda campagna di promozione dell'agricoltura lombarda presso l'opinione pubblica. Che bilancio fa della prima?

«Parto da un elemento che mi è apparso subito evidente. L'agricoltura lombarda, le sue aziende ed i suoi prodotti eccellenti sono poco conosciuti. Abbiamo deciso di invertire la rotta, e l'iniziativa del 2011 ha avuto un buon esito. Ora stiamo pensando ad una campagna ancora più capillare e presente in tutte le dodici province lombarde. Lo dico a prescindere dalle 'nubi' che si stanno addensando sulle province, e spero vengano diradate; perché rinunciare - in particolare per quanto riguarda le mie competenze - all'apporto delle province ed al loro prezioso ruolo di enti intermedi mi sembra francamente demenziale».

Da domenica prossima, l'agricoltura lombarda sarà di nuovo protagonista con il padiglione al Vinitaly...

«Certo. Portiamo a Verona 224 aziende: un numero molto elevato (e lo stesso si può dire delle etichette) su una superficie di 8.000 metri quadri che permetterà di esporre al meglio i nostri vini. In questa prospettiva, Regione Lombardia ed Unioncamere hanno confermato il loro sostegno economico, che ovviamente si affianca a quello delle aziende. Sono certo che il padiglione Lombardia confermerà, con la sua 'offerta', le caratteristiche della nostra viticoltura: attestata ormai a livelli di eccellenza che non hanno nulla da invidiare a quelli dei 'cugini' francesi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

